

Una visione comune

«È fondamentale che la definizione delle variabili economiche del riassetto del servizio farmaceutico sia posta avendo una visione complessiva del sistema del farmaco e, quindi, delle aspettative di industria, distribuzione intermedia e farmacie, evitando contrapposizioni controproducenti al momento del confronto con la parte pubblica»: queste le parole del presidente della Fofi, Andrea Mandelli, a chiusura di un recente convegno tenutosi a Bologna.

Finalmente una posizione chiara che lascia spazio alla speranza di migliorare il rapporto tra tutte le componenti del settore, che non possono e non devono rinunciare a un confronto. Troppo spesso in questi mesi si è assistito a contrapposte prese di posizione che hanno potenzialmente danneggiato tutti, quando il sistema, al contrario, forte della sua peculiarità di bene e servizio essenziale, ha un ruolo sociale insostituibile.

Già in passato ho ricordato che l'Oms ha posto ai primissimi posti nel mondo il Servizio sanitario italiano e allora avevo sottolineato come parte di questo risultato fosse ovviamente da attribuire anche ai farmacisti, senza però dimenticare mai tutte le altre componenti di questo complesso e, inevitabilmente, costosissimo sistema. Oggi più di allora, però, il costo del mantenimento di tale livello è messo in discussione dal deciso-



re politico, che si è trovato a fare i conti con la più grave crisi economica dopo la grande depressione degli anni Trenta. Proprio la politica e il governo hanno imposto una riduzione dei costi che è gravemente ricaduta su tutti, pur senza compromettere irrimediabilmente la tenuta generale. Che cosa sarebbe, però, accaduto se non si fosse arrivati alla mediazione di inizio estate?

Anche in questo caso il confronto non c'è stato se non attraverso comunicati stampa interpretati più o meno correttamente dall'opinione pubblica, che hanno generato, come dicevo sopra, un effetto boomerang: molti hanno cominciato a esprimere opinioni e formulare giudizi senza avere i dati e gli strumenti critici per farlo, cosa sempre pericolosa e dannosa.

Mi auguro che le parole del dottor Mandelli verranno ascoltate e che si trovi il modo di arrivare a dei risultati comuni, che ci rendano orgogliosi di partecipare al bene primario della nostra nazione: la salute.

Paolo Corte (fenagifar@zeroeicongressi.it)

Alla ricerca dell'elisir di lunga vita

Continua il nostro viaggio nella storia della sanità: vediamo com'erano vissute le professioni del medico e del farmacista nel periodo rinascimentale con la nostra esperta archeologa (**da pag. 2**).

Nuovi servizi & formazione

Sono le carte vincenti del futuro della farmacia. Lo sanno bene gli atenei italiani e stranieri, che stanno programmando interessanti master per preparare le generazioni future di farmacisti (**a pag. 9**).

*Continua
il nostro viaggio
nel tempo
per conoscere
la sanità
del passato.
Vediamo oggi
com'erano
vissute
la professione
medica
e del farmacista
nel periodo
rinascimentale*

Uno degli elementi che mise a dura prova l'organizzazione sanitaria del Medioevo fu la peste nera del 1348, la cui catena di propagazione avvenne attraverso un ciclo che coinvolgeva i topi e i loro parassiti, le pulci, che trasmettevano a loro volta nel corpo umano l'infezione. Dopo il Trecento, pur continuando a pensare che la peste potesse dipendere da influssi astrali o dai turchi, nelle più importanti città italiane, in particolare a Firenze, si reagì anche con il riassetto igienico e idraulico delle aree urbane. A ciò

si aggiungeva l'importanza diretta del *pharmakeús*, che doveva garantire la purezza e la validità delle ricette e l'efficacia dei suoi prodotti.

Tra le scienze che acquistarono, nel nuovo sistema del sapere rinascimentale, un ruolo e una posizione

centrale ci sono quelle naturali e biologiche. Il loro sviluppo era collegato da una parte con quello dell'astrologia, della magia e dell'alchimia e, dall'altra, pur tra molte incertezze, con l'esperienza empirica del mondo naturale. Il mondo naturale era sentito come

un grande organismo vitale e l'uomo con i suoi organi (il cuore, soprattutto) era un microcosmo perfetto che in piccolo riassumeva e simboleggiava il grande organismo dell'universo. Infatti, in molti scritti del tempo che possono rientrare in quest'ambito, si coglie in particolare

Alla ricerca dell'elisir di lunga vita



un sentimento vitalistico, una disposizione a sentire l'universo sotto forma di organismo vivente e vitale. La medicina, ancora per molti aspetti legata a concezioni rigide e scolastiche, per tanti secoli considerata "arte meccanica", incomincia a trasformarsi in due direzioni:

- si avvicina alla *natura*, al contatto sperimentale con gli organismi viventi, con le erbe medicinali, e con gli elementi minerali;
- si avvicina alla *filosofia*, alla letteratura, alle arti liberali.

È certamente in questo contesto, misto tra scienza e magia, che si concretizza maggiormente il progetto della ricerca della lunga vita; più in particolare, lo studio sull'esistenza di un'agente in grado di perfezionare i metalli, di favorire la crescita dei vegetali e, soprattutto, di promuovere la salute e il prolungamento della vita dell'uomo. In particolare, all'inizi del '400 Giovanni di Rupescissa, filosofo e medico, con lo sviluppo di procedure di distillazione a partire da ingredienti organici e inorganici (alchimia della "quinta essenza"), permettendo cioè di accostare per un verso con la magia per l'altro con pratiche artigianali e scientifiche, dà un orientamento farmacologico alle pratiche alchemiche ancora indefinite. Infatti, già dai primi anni del XV secolo d.C. si assiste a un notevole aumento dei manoscritti alchemici, che raggiunge il suo apice negli anni 1450-1480, come

mostrano anche studi recenti che ne evidenziano la grande presenza nelle biblioteche dei Medici, in quella Marciana di Venezia e di Napoli. La circolazione delle suddette opere sembra essere, pertanto, un riflesso della diffusione più ampia dell'alchimia nella società e della pratica di quest'ultima in ambienti professionali ben diversi "dall'antro magico" dello stregone. Si tratta, dunque, di "scienziati" che, con ricette "segrete", cercano di procurare benessere e felicità dell'uomo. I manoscritti miniati del '400 sono, pertanto, la testimonianza del mutamento delle strategie linguistiche delle pratiche magiche e occulte ormai prive d'effetto sia negli ambienti scolastici, sia soprattutto nelle corti intellettuali e innovatrici, come la Firenze medicea.

Nella letteratura alche-



mica del rinascimento si trovano anche diversi generi: ricette di cosmetica, di medicina generale, considerazioni etico-politiche e veri e propri manuali dottrinali di consigli e di prevenzione attraverso l'uso della poesia o dei "dicta" di buon auspicio. Ma il vero elisir per la

lunga vita consisteva in tre azioni: in primo luogo la capacità di dare salute al corpo, in secondo luogo l'elisir è un agente sulle pietre preziose e sui metalli; infine è l'alchimista che permette la trasmutazione della pietra e dei metalli in apporatori di benessere per l'uomo. Quest'ultima caratteristica è l'esplicazione dei molti approcci alla pratica della distillazione da parte di medici, farmacisti e aromateristi secondo la concezione alchemica di scomposizione di sostanze organiche nelle loro componenti elementari. Il reperimento della materia prima era equivalente all'acquisizione di un prodotto magico. Tanto più che la distillazione alchemica si svolgeva in vasi di ceramica sigillata, prima, e di vetro poi, e mirava a ottenere, attraverso il ripetersi indefinito delle *circulationes*, la vera e propria trasmutazione, intesa come ritorno alla pura e primordiale *quinta essentia*. Più in particolare, i rimedi alchemici si circoscrivono intorno al metallo incorruttibile: l'oro, metallo che conforta il cuore, quintessenza più potente, simbolo di perfezione nel suo collegamento con il Sole datore di vita e pietra filosofale.

Tuttavia la distinzione tra i due campi principali di applicazione della distillazione, quello farmacologico e

quello alchemico, risulta già con grande chiarezza nel *Libellus de aqua ardenti*, scritto da Michele Savonarola nel 1440, che distingue gli "aprendisti stregoni" dai medici e che considera il vero "oro potabile" il vino, in quanto viene dal sole e ha molteplici effetti sull'uomo. In ogni caso furono moltissime le opere di interesse alchemico che influenzarono filosofi e scienziati, tra cui anche Marsilio Ficino, che nell'*Apologia*, scritta nel 1489, difende la "magia buona" o "magia naturale" (identificata con la dottrina degli antichi Re Magi) e sviluppa la teoria secondo la quale il mago è come un buon agricoltore.

Occorre, pertanto, osservare che l'alchimia si colloca in un crocevia tra le ricerche mediche dell'epoca tardo medievale, basate su impostazioni rituali e magiche tramandate attraverso le antiche tradizioni, e lo sviluppo della ricerca di età moderna, che si fonda, invece, su principi scientifici. Ma come sappiamo, la ricerca della quintessenza di lunga vita è ancora in corso e forse il desiderio di scoprire l'immortalità dell'uomo ci porta a credere che possa sempre esistere un alchimista (o farmacista) che da dietro il banco ci dica «Ecco il vero elisir di lunga vita!».

Pinella Laudani,
archeologa
(pinella@katamail.com)



La salute delle gambe passa

dall'Ippocastano

Il sistema dei piccoli vasi, o sistema dei capillari arteriosi e venosi, può talvolta andare incontro ad alterazioni patologiche della permeabilità, della resistenza e della fragilità capillare, che sono alla base di un'alterata condizione del microcircolo. Questa si manifesta sotto molteplici forme, le più comuni delle quali sono diminuzione del tono venulare, tendenza alle micro-emorragie, alla formazione di edemi e varici.

La permeabilità capillare (proprietà della parete capillare di lasciar passare l'acqua ed i soluti), la resistenza (capacità della parete

di resistere alla pressione intracapillare) e la fragilità capillare (è la predisposizione maggiore o minore della parete vasale alla rottura con fuoriuscita degli eritrociti), possono essere correlate con i principi attivi contenuti in alcune piante medicinali. Tra questi, i più importanti sono la vitamina C (acido ascorbico), che agisce riducendo la fragilità capillare; i derivati cumarinici come l'esculina e l'esculetina, estratti dai semi di Ippocastano, che agiscono aumentando la resistenza delle pareti vasali; l'escina, saponina triterpenica estratta dai semi di Ippocastano, che agisce prevalentemente riducendo la permeabilità della parete capillare; i composti flavonici, rappresentati da glucosidi costituiti da un aglicone flavo-

nico legato a uno zucchero.

La droga è costituita dai semi e dalla corteccia dei rami di *Aesculus hippocastanum* L. (Fam Hippocastanaceae), albero a foglia caduca che può superare i 30 metri di altezza; le foglie sono palmate, composte da 7-9 foglioline di colore verde intenso, opposte a due a due, con margine dentato; i fiori sono raccolti in una infiorescenza a pannocchia con l'asse rivolto verso l'alto, i petali sono bianchi, sfumati di rosso e di giallo; il frutto è una capsula verde coperta di aculei che contiene 2 o 3 semi di colore bruno e sapore amarissimo. Dal vero castagno si distingue per la forma delle foglie: il castagno le ha semplici, inserite alternate sul ramo, l'ippocastano le ha composte. Presenta un portamento arboreo elegante e imponente, la chioma è espansa e molto compatta.

Il suo habitat naturale è la penisola balcanica, ma è diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale; in Italia è frequente lungo i viali dei parchi e cresce dalla pianura fino a 800 metri di altitudine.

Tempo balsamico: i semi (marroni o castagne d'India) si raccolgono in autunno (da settembre a ottobre) a maturazione completa del frutto, cioè al momento della caduta dagli alberi; si tagliano in due parti, si essicano al sole o in stufa a temperatura non superiore a 55° e si conservano in sacchetti di carta o tela. La corteccia dei rami si raccoglie in marzo da rami di due o tre anni; si tagliano in pezzi lunghi 3-5 cm, si essicano al sole e si conservano in sacchetti di carta o tela.

Proprietà terapeutiche: i semi contengono flavonoidi, tanini, escina (saponina triterpenica che per idrolisi si scinde nell'aglicone protoe-



Alla scoperta di questa pianta, delle proprietà terapeutiche e dei benefici per il sistema venoso delle gambe



scigenina, acido glucuronico e due zuccheri), glucosidi cumarinici (esculetina ed esculina); la corteccia contiene soprattutto allantoina, tannini, esculetina ed esculina.

L'escina, che rappresenta il principio attivo principale, presenta un'azione protettiva sui vasi venosi, dovuta a un aumento del tono capillare, causato dalla crescita della contrazione della muscolatura liscia della parete dei vasi sanguigni e anche da un aumento della resistenza e dell'elasticità dei capillari, con diminuzione della loro permeabilità, grazie anche a un decremento del numero e del diametro dei pori della parete arteriosa del capillare. Si è anche notato un aumento del po-

tere contrattile delle valvole all'interno dei vasi venosi e del flusso linfatico nel dotto toracico, mentre non sono state registrate modificazioni nei vasi arteriosi. Importante è anche l'azione della proantocianidina A2, che si è dimostrata dotata di spiccata attività di regolarizzazione sul tono venoso in condizioni di alterata permeabilità capillare e/o di sua aumentata fragilità. L'escina ha un'azione surrenalico-dipendente, è necessario, cioè, che vi sia integrità anatomico funzionale del tessuto corticosurrenale perché essa manifesti la propria attività. Si sono ipotizzate due modalità di azione: la prima presume che

l'escina stimoli direttamente o indirettamente, tramite l'ipofisi, la corteccia surrenale, inducendo la liberazione di glucocorticoidi, responsabili dell'azione antinfiammatoria, antiedemigena. La seconda ipotesi è che l'escina venga trasformata nel tessuto surrenalico in una nuova molecola dotata di forte attività antinfiammatoria e antiedemigena.

I derivati cumarinici della droga (esculina ed esculetina) agiscono soprattutto aumentando la resistenza della parete vasale, intervenendo a livello delle strutture mucopolisaccaridiche delle pareti vasali e della sostanza intercellulare tra cellule endoteliali. L'esculoside è un inibitore della lipossigenasi e della ciclossigenasi. Responsabili dell'attività an-

tiossidante dell'ippocastano, detta attività vitamino-P-simile sono, inoltre, le molecole quercetina, isoquercitrina ed epicatechina.

Sono stati fatti alcuni studi clinici sull'uso dell'Ippocastano nell'insufficienza venosa: 12 ricerche, che hanno coinvolto 6.000 pazienti. Tutte indicano un significativo miglioramento nella sintomatologia dei pazienti; sei studi indicano un significativo calo del dolore e dei formicolii alle gambe, cinque suggeriscono un calo nella circonferenza delle caviglie, una ricerca ha paragonato l'effetto dell'estratto secco titolato di ippocastano con quello delle calze contenitive, riscontrando un risultato simile a quello di queste ultime dopo 6 mesi (in tutti questi studi gli effetti collaterali sono stati rari e di lieve entità).

Questa pianta viene, quindi, consigliata come protettiva dei vasi in tutti i casi di insufficienza venosa e parzialmente linfatica e nel trattamento delle crisi emorroidarie. Inoltre, i principi attivi con azione decongestionante dell'ippocastano possono essere impiegati anche in campo cosmetico, per esempio nella preparazione di creme viso e per la prevenzione degli inestetismi della cellulite.

Effetti collaterali: In alcuni casi è stato osservato, nell'animale da esperimento, un certo aumento della secrezione acida gastrica. A contatto diretto con molti tessuti e a concentrazioni elevate può causare fenomeni irritativi, non rilevabili, però,

alle comuni dosi terapeutiche. È stato dimostrato un effetto allergizzante del polline dell'ippocastano in bambini che vivono in aree urbane, il 5% dei quali presenta anticorpi specifici della classe IgE contro il polline di questa pianta e manifesta reazioni allergiche in coincidenza con la sua fioritura. Non sono note, invece, interazioni con i farmaci.

Controindicazioni: è controindicato in gravidanza, soprattutto nel primo trimestre, perché può stimolare le contrazioni dell'utero con effetti imprevedibili. Controindicato anche durante l'allattamento e non indicato in età pediatrica.

Dati tossicologici: la dose letale per bocca nel ratto è superiore a 3 g per kg di peso.

Storia e leggende: il nome della specie deriva da *hippos*, cavallo, e *castanon*, castagno, perché i frutti di questo albero erano usati come alimento e per curare la tosse nei cavalli. In passato i semi venivano utilizzati per produrre farina e, dopo averli tostati, un surrogato del caffè. I frutti hanno un effetto moderatamente narcotico e i semi non trattati sono tossici. Il legno è di cattiva qualità. La corteccia era usata come febbrifugo. L'ippocastano è uno dei fiori di Bach, *white chestnut*. La tradizione popolare suggerisce di tenere in tasca tutto l'inverno un frutto di ippocastano per allontanare il raffreddore.

Sonia Marengo
Consigliere di Fenagifar



Il valore dell'innovazione

Salute, benessere, informazione e qualità. L'impegno profuso negli ultimi anni per diffondere tra i cittadini, consumatori e pazienti, una cultura della sostenibilità richiede un impegno ispirato a un corretto equilibrio in ogni attività. Una visione "sistemica" che Novamont, azienda italiana leader nell'ideazione e produzione di bioplastiche, propone come strategia ogni qualvolta si deve approcciare una

nuova applicazione del Mater-Bi. Il Mater-Bi ha resistenza e tenuta molto simili alle plastiche tradizionali, ma è completamente biodegradabile grazie a un procedimento chimico che interviene sulla struttura molecolare dell'amido di mais. Il primo prodotto realizzato in Mater-Bi -la "green pen"- firmò il protocollo di Kyoto nel 1992. In quasi vent'anni Nova-

Conosciamo Novamont, azienda che sponsorizzerà l'VIII congresso della Fenagifar. Una realtà industriale che opera in diversi settori, compresi l'igiene e la cosmesi per la farmacia



mont ha messo sul mercato soluzioni per l'agricoltura, la grande distribuzione, la ristorazione e l'industria. Nel 2009 ha registrato oltre 63 milioni di euro di fatturato e continua a investire oltre il 7% delle revenues annue in attività di ricerca e sviluppo.

L'esempio di Novamont, che ha trasformato i risultati della ricerca in prodotti e applicazioni concre-

te, indica un importante modello di sviluppo per un Paese spesso troppo rassegnato come il nostro: il declino si può evitare agendo da innovatori e tutelando il valore rappresentato dalla proprietà intellettuale. La sfida prioritaria del nostro millennio per l'innovazione è nella ricerca di modelli di sviluppo in grado di conservare le risorse del pianeta, preservando e aumen-

tando la qualità della vita dei suoi abitanti. È necessario favorire la transizione da un'economia di prodotto a una di sistema, fare un salto culturale verso una sostenibilità economica e ambientale, che deve interessare l'intera società e partire dalla valorizzazione del territorio e dalla collaborazione dei diversi interlocutori.

Per il futuro del settore ci sono due alternative: si



dovrà decidere se puntare su poche colture industriali e poche sostanze chimiche, magari mimando la chimica del petrolio. In tal caso lo spazio per la crescita di nuove aziende di piccola e media dimensione, nate dalla ricerca, sarebbe molto improbabile e ci sarebbe un ruolo ancora più importante delle multinazionali. Oppure si potrà spingere la biodiversità dei territori, moltiplicando le opportunità che vengono dallo studio di diverse materie prime vegetali e di scarti locali in logica di filiera integrata, minimizzando i trasporti e massimizzando la creazione di progetti integrati con università, istituti di ricerca, scuole superiori, volontariato, mondo agricolo, istituzioni e piccole e medie imprese. La seconda opzione è quella privilegiata dalla Novamont, che ha costituito una joint venture con una cooperativa di agricoltori umbri che sta sperimentando colture oleaginose a oleico, con l'obiettivo non soltanto di produrre monomeri per la sua bioplastica, ma sviluppare nuove applicazioni nel campo dei lubrificanti e degli intermedi chimici. Nel campo degli imballi Novamont ha sviluppato specifiche applicazioni ideate per ridurre alla fonte la produzione di rifiuti non riciclabili, utilizzando bioplastiche biodegradabili e compostabili, laddove c'è contatto con il cibo e una vita a scaffale del prodotto breve (per esempio insalate IV gamma lavate e tagliate pronte all'uso) è possibile conferire

ai materiali post consumo direttamente nella raccolta differenziata della frazione organica. Lo stesso dicasi per gli shopper: dopo l'utilizzo per l'asporto delle merci da un punto vendita possono essere riutilizzati per la raccolta differenziata dell'umido.

In alcuni campi, come quello dell'igiene, il Mater-Bi è in grado di offrire pre-

stazione che non riguardano solamente la migliore gestione ambientale del fine vita del prodotto. Grazie alle sue caratteristiche, infatti, il biopolimero prodotto nello stabilimento di Terni permette un'elevata traspirabilità, garantendo nello stesso tempo un'ottima barriera ai batteri. Non è un caso che, grazie alla sua naturale antistaticità, da molti anni nelle sale operatorie siano utilizzati indumenti e ausili in Mater-Bi. Novamont in collaborazio-

ne con Wip, azienda italiana che ha sviluppato una linea per l'igiene intima dei bambini, sta cercando di ottenere pannolini completamente compostabili: oggi il prodotto in commercio ha già raggiunto un ragguardevole percentuale, pari all'85% dei componenti, e si è fiduciosi di poter raggiungere l'obiettivo i prossimi diciotto mesi.

Giuseppe Lanzi
Responsabile
del settore farmacia
Novamont SpA

L'VIII Congresso nazionale di Fenagifar

Si terrà il 26 e 27 marzo 2011 a Genova, nella splendida cornice di Villa lo Zerbino, il convegno della Federazione dei giovani farmacisti, organizzato come di consueto al termine del triennale mandato del Consiglio di presidenza. I congressi precedenti hanno visto, fin dal 1992, crescere la partecipazione e l'interesse verso la Federazione che, raccogliendo lo spirito di iniziativa e l'entusiasmo professionale dei giovani colleghi, ha sempre aumentato la propria visibilità all'interno e all'esterno della categoria.



In questo VIII congresso nazionale a Genova si parlerà di ecologia, ambiente e di sani stili di vita. In un contesto sociale in cui la sensibilità per il territorio è ormai profondamente radicata, soprattutto nella popolazione giovanile, e in cui i ritmi di vita tendono ad aumentare freneticamente, i farmacisti della Fenagifar vogliono, infatti, affrontare e approfondire questi temi e, in particolar modo, discutere delle patologie originate dagli erronei stili di vita e dall'inquinamento. Perché il farmacista, quale operatore sanitario di primo accesso da parte del paziente, deve essere protagonista della prevenzione tramite i consigli professionali che elargisce e le informazioni sull'automedicazione responsabile. E ancora, il farmacista è il tramite tra le istituzioni e il cittadino per un'informazione qualificata, corretta e utile a diffondere una cultura della prevenzione efficace in merito ai corretti stili di vita e anche al rispetto dell'ambiente, perché ha notizie sempre aggiornate sui prodotti all'avanguardia in tema di biodegradabilità. Grazie agli interventi dei maggiori esponenti del mondo della farmacia e delle istituzioni e alla partecipazione di esperti e specialisti in tema di patologie, comunicazione e innovazione, i partecipanti ai due giorni del convegno porteranno a casa spunti utili per l'attività quotidiana dietro al banco e per offrire un consiglio sempre più qualificato al cittadino (per informazioni scrivere a fenagifar@zeroseicongressi.it).

Giorno Notte

**Un'ondata di potenza pura contro
i chili di troppo è arrivata in FARMACIA!**

Formula
ORIGINALE



**In esclusiva assoluta per l'Italia.
Dalla ricerca Giorno & Notte®.**

**Provalo!
Soddisfatti o
Rimborsati**

SKILLS
in farmacia

Per informazioni rivolgersi al
Customer Service SKILLS Tel. 02/46751131

AMERICAN DIET
SYSTEM

Nuovi servizi & formazione



In queste settimane dovrebbero essere pubblicati i quattro decreti annunciati dal Ministro della salute, Ferruccio Fazio, sul nuovo ruolo attribuito alla farmacia quale terminale del Servizio sanitario nazionale. Sono le basi di un effettivo cambiamento, dopo oltre un secolo, delle funzioni, del modo di lavorare in farmacia e, forse, incideranno sull'essenza stessa della farmacia.

Gestire attivamente il profondo cambiamento imporrà, quindi, nuove competenze e, di conseguenza, comporterà un nuovo modo di gestire la formazione del farmacista. Occorre una formazione post laurea di alto livello, di ampia diffusione, di taglio non "accademico", profondamente legata alla professione, ai nuovi com-

piti e alla quotidianità dell'esercizio in farmacia, sia essa ospedaliera o privata.

Le Università più attente hanno recepito con anticipo queste esigenze. L'ateneo di Torino, in collaborazione con l'Ordine, propone per la prima volta quest'anno il master di II livello in farmacia territoriale (si veda www.ordinefarmacisti.torino.it). Un pas-

Competenze arricchite sono oggi richieste ai farmacisti di domani. Ecco, allora, che le università cominciano a organizzare validi corsi e interessanti master orientati al futuro della professione

so più avanti è l'università di Cagliari che, grazie all'impegno costantemente profuso in questi anni dal professor Corrado Giua, organizza proprio quest'anno la III edizione del master internazionale di II livello in fitoterapia (per informazioni: www.masterfitoterapia.eu). Mi soffermo su quest'ultima esperienza in quanto ho avuto

l'opportunità di parteciparvi come docente per gli aspetti relativi alla legislazione.

Alcune idee innovative hanno determinato il successo del master: l'attenzione al "contesto reale" e l'apertura al mondo della professione concretizzatisi nella scelta delle specifiche materie da trattare e della qualità dei docenti italiani e stranieri, come Giovanni Appendino, Carlo Bicchi, Elisabetta Boncompagni, Pierandrea Cicconetti, Roberto Della Loggia, Gaetano Di Chiara, Anna Maria Fadda, Fabio Fiorenzuoli, Laura Iacovone, Massimo Mercati, Paola Minghetti.



ROMA

Un anno denso di attività

La formazione è stata focalizzata sui bisogni di salute del paziente, sull'auto-medicazione integrata tra farmaco e fitoterapico, sul marketing, sulla fitovigilanza, sulle interazioni farmaco-fitoterapico. Le lezioni sono organizzate in tre moduli e si tengono nelle città di Cagliari, Madrid e Sansepolcro.

Altra novità è stata l'apertura al contesto internazionale con il coinvolgimento diretto nell'organizzazione dell'Universidad Complutense di Madrid, uno dei più antichi e prestigiosi atenei spagnoli, che oltre a fornire alcuni validissimi docenti consente ai partecipanti di ottenere un doppio titolo, riconosciuto in tutti i paesi dell'Unione europea, quelli di "master in fitoterapia" e di "especialista en fitoterapia". L'internazionalità della formazione è stata ampliata con la partecipazione di tre docenti dell'università di Cuba e di uno dell'università di Barcellona. L'elevato livello di interazione didattica che si è creata tra professori e partecipanti è una delle caratteristiche più apprezzate del master.

Il nuovo rapporto di sinergia tra università e professione fornirà al farmacista una formazione maggiormente pratica, legata al mondo del lavoro, utile sia all'inserimento dei neo-laureati nella nuova realtà, sia all'arricchimento professionale di chi già opera in farmacia.

Valerio Cimino

Il consiglio agifarino romano ha festeggiato a giugno il suo primo anno di intensa attività. Abbiamo potuto brindare a molte iniziative riuscite e accolte con entusiasmo dai nostri soci.

Aldilà dell'aspetto ludico delle immancabili feste di Natale e dell'estate, abbiamo organizzato diversi eventi Ecm per farmacisti e il corso di preparazione all'esame di Stato, ma anche seminari per gli studenti di farmacia e Ctf. Utile per gli studenti è stato anche il "job meeting": un incontro con esponenti dei diversi settori del mondo farmacia (titolari, università, industrie, cooperative), ognuno dei quali raccontava la propria esperienza e il percorso lavorativo, per dar modo ai futuri farmacisti di orientarsi e conoscere me-

glio le loro prospettive dopo la laurea.

Nuovo e davvero interessante per l'attività professionale è stato il corso di galenica organizzato con l'università La Sapienza di Roma, tenuto a giugno nelle aule dell'ateneo da esponenti di spicco di tecnica e legislazione farmaceutica.

L'Agifar di Roma ha anche collaborato con "Farmacisti per la vita", Onlus impiegata in Africa per l'allestimento di laboratori galenici laddove i farmaci costano e non sono certo facilmente reperibili.

A maggio è stato il Torneo di calcetto a farla da padrone: ogni lunedì le dieci squadre iscritte (composte da studenti e no) si sono sfidate fino alla finale, con premiazione (nella foto) e cocktail a bordo piscina.

Nel prossimo futuro è prevista una nuova edizione del corso di galenica e l'organizzazione di un altro "job meeting" rivolto ai neo-laureati o agli studenti prossimi alla laurea.

Per i farmacisti la prima data da ricordare è il 17 ottobre, una domenica in cui potremo partecipare gratuitamente al seminario sulle patologie da raffreddamento organizzato dall'Aiot. Tante anche le iniziative nuove, delle quali vi anticipiamo la convenzione con spettacoli teatrali, musei, cinema, presso i quali i nostri soci potranno usufruire di importanti riduzioni. Primo appuntamento di questo tipo è stato, il 24 settembre, al Teatro Manzoni, dove una compagnia giovane ed emergente ha messo in scena la divertente commedia "Ti sposo ma non troppo" (per informazioni sulle nostre attività, www.agifar-roma.it oppure cercare il gruppo "A.gi.far. Roma" su facebook).

Valentina Petitto
Agifar Roma



BRESCIA

Feste e formazione nel passato e nel futuro dell'Agifar

È stata un grande successo la serata di chiusura del nostro primo intenso anno di lavoro.

Con il valido aiuto dei miei consiglieri -che ringrazio per la presenza e collaborazione- abbiamo organizzato una serata davvero divertente. Sabato 26 giugno ci siamo, infatti, ritrovati numerosi al De Vil, locale in provincia di Brescia dove, tra un brindisi una risata, abbiamo trascorso qualche ora in divertente compagnia. Dopo cena ci siamo scatenati nei balli fino alle 3 della mattina, circondati dalla splendida cornice di una vecchia cascina ristrutturata. Dopo un anno

di buon lavoro, che mi ha soddisfatto molto soprattutto per il gruppo che si è creato intorno all'Agifar, non potevamo finire in maniera migliore!

Ora siamo pronti a ripartire: le idee in cantiere da

Nella foto Gabriele Ciresola, membro del Consiglio direttivo di Fenagifar, il presidente dell'Agifar, Beatrice Tita, e altre ragazze dell'Agifar bresciana



portare avanti sono molte. Innanzi tutto partirà a ottobre, domenica 17, al President hotel di Roncadelle, la scuola annuale di Medicina biologica per farmacisti, in collaborazione con Guna e Aiot (previsto uno sconto particolarmente alto per i soci Agifar). Sabato 13 e domenica 14 novembre, poi, abbiamo organizzato un corso di preparazioni galeniche, in col-

laborazione con il dottor Bresciani di Firenze. L'idea mi è stata data dall'Agifar Torino, quando ci siamo incontrati a Roma per Cosmofarma e sono molto contenta di aver portato questo corso a Brescia e di proporlo ai giovani. Per l'anno prossimo, invece, abbiamo in programma un corso sulla nutrizione e uno sui vaccini, in collaborazione con la Fondazione iniziative zooprofilattiche e la Regione Lombardia.

Inoltre stiamo cercando una collaborazione con il Comune di Brescia per organizzare piccole lezioni territoriali sull'uso corretto dei farmaci, utilizzando il materiale messo a disposizione da Fenagifar. Insomma ci aspetta un anno denso di impegni e iniziative, a cui tutte le altre Agifar sono naturalmente invitate.

Beatrice Tita

Presidente dell'Agifar

MILANO

Eletto il nuovo direttivo

L'Agifar di Milano ha rinnovato il proprio Consiglio direttivo, eleggendo come presidente Mario Pipia. Lavoreranno al suo fianco i due vicepresidenti Maria Grazia Castelli e Luca Leone, il segretario Michele De Tanti, la tesoriera Alessandra Castelli e i consiglieri Alberto Beretta, Francesca Vitali, Carmen La Scala, Chiara Pagliano, Federico Pantè e Luigi Congi.

Il presidente Pipia ha da subito assicurato il proprio impegno per far sì che l'Associazione milanese continui a svolgere il suo prezioso ruolo di promozione della professionalità e della formazione dei suoi associati attraverso corsi, congressi, seminari e ogni altra iniziativa utile per una sempre migliore preparazione dei giovani laureati in farmacia.



NEW PHARMA

New Pharma - Anno IX - n. 4 - settembre - ottobre 2010

Organo ufficiale di stampa della Fenagifar - Federazione Nazionale dei Giovani Farmacisti - www.fenagifar.it

Direttore editoriale: Paolo Corte - **Direttore responsabile:** Lorenzo Verlatto - **Coordinatore comitato editoriale:** Claudio Di Stefano - **Componenti:** Gabriele Ciresola, Rosa Barone, Francesca Gaudio, Vincenzo Lozupone, Sonia Marengo, Alessandro Moglia - **Direzione - Pubblicità - Amministrazione:** Editoriale Giornalidea s.r.l. - Piazza della Repubblica 19 - 20124 Milano (Tel. 02/6888775 (r.a.) Fax 02/6888780) - Iscritto al Registro degli operatori di comunicazione (ROC) n. 1223 - **Stampa:** Ancora Arti Grafiche - via B. Crespi, 30 - 20159 Milano - **Foto:** FOTOLIA: Monika Adamczyk; Mars; reflektastudios; Kudryshka; Mario Aguilar; francovolpato - **Registrazione:** Tribunale di Milano n. 750 del 27.12.2001- Prezzo a copia euro 0,50 - Abbonamento annuo euro 10,00. Iva assolta dall'Editore art. 74, lett. c) DPR 633/72 succ. mod.

Giorno Notte

TI OFFRIAMO
I MIGLIORI STRUMENTI
PER LA MASSIMA VISIBILITÀ.

NOVITÀ

Disponibile **TOTEM**
in plexiglass con
VIDEO pubblicitario

**UNA LINEA,
TANTI PRODOTTI DA SCOPRIRE.**

Giorno & Notte Total®

La soluzione totale nell'attacco ai grassi
(10 e 30 gg di trattamento).

Giorno & Notte Fucopure™

La forza del Fucopure™ per un'azione mirata
al girovita (10 e 30 gg di trattamento).

Giorno & Notte Dren Stick®

Una miscela di estratti drenanti e depuranti in
bustine pronte da bere (15 gg di trattamento).

Giorno & Notte Dren Cerotto®

Trattamento cosmetico drenante che riattiva
la circolazione (28 gg di trattamento).

Giorno & Notte Chewing Gum®

Gomme da masticare per il controllo
della fame (12 gg di trattamento).

Giorno & Notte Spray MenoFame®

Spray orale per il controllo della fame nervosa
che riequilibra l'umore (26 gg di trattamento).

Giorno & Notte Drink®

Modera l'appetito e combatte il gonfiore in
pochi sorsi (30 gg di trattamento).



Per informazioni rivolgersi al
Customer Service SKILLS Tel. 02/46751131

